

Prezzo d'Associazione.

Ades. e Stato: anno	L. 0
Id. semestrale	1
Id. trimestrale	2
Id. mensile	2
Id. loro anno	L. 28
Id. semestrale	17
Id. trimestrale	8

Le associazioni non disdetto al
mondo eliovolta.
Una copia in tutto il regno
utensili 6.

I manoscritti non si restitui-
ono. Lettere, biglietti non
si ricevono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga in L. 1. — In-
terlinea sopra la firma (no-
relogio) — comunicati — dichia-
razioni — circolari — etc. —
dopo la firma del redattore cent. 50
— la quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Concessione esclusiva per gli
annunci di 8 e 4 a pagina. In
Imprimeria Pubblica L. 1012
P. 1012
n. 8 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La forza del diritto

Non pochi liberali stupiscono in vedere
serena costanza del Papa nel reclamare
il suo diritto, e in mirare la tenace
ostinazione dei cattolici nel ritenere tut-
tora possibile la rivendicazione di questo
diritto della Chiesa, del Papato e del mondo
cattolico e civile.

Sono davvero, ne conveniamo perfetta-
mente, fenomeni che sarebbero inspiega-
bili, e per un certo verso impossibili, se
non fossero prodotti appunto dalla intrin-
seca e indistruttibile forza del diritto, al-
lora che questo riguarda la Chiesa e il
Papa, e dalla ineluttabile coscienza della
loro indistruttibilità, che hanno col Papa
e il Vescovo, migliaia di sacerdoti e mi-
lioni di fedeli, sparsi ormai su tutta la fac-
cia del doppio emisfero.

Noi medesimi qualche volta non possi-
mo schermirci da una specie di meraviglia
e nel tempo stesso di ammirazione, se per-
siammo a sperare eziandio, contro ogni
speranza, e se quanto più vanno scompa-
rendo attorno alla nostra fede e al nostro
Capo ogni presidio umano e terreno, e
quanto più materialmente trionfano ed ap-
parentemente si consolidano i loro e i no-
stri nemici, tanto più vediamo prossima la
fine della lotta e con essa più indubitabile
la vittoria della Chiesa e del Papato.

Confessiamo candidamente che, anali-
zando alla stregua della semplice ragione
e delle terrene vicissitudini, questa nostra
fermezza nei principi e questa nostra fidu-
cia nel trionfo, non sappiamo trovarne a-
deguate spiegazioni, né sufficienti motivi.
Ma raccogliendoci nel fondo dell'anima
nostra credente in Dio e del nostro cuore
amante di Dio, ci si dispiega in tutta la
sua maestosa grandezza l'opera divina
della Chiesa e la divina istituzione del
Papato.

La voce dei secoli e delle generazioni
ci fa sapere come Chiesa e Papato usci-
no vincitori da prove ben più difficili e
sopra nemici ben più formidabili. Allora
la nostra fiduciosa speranza si volge in
certezza, e non solo speriamo che il
Papa riavrà il suo diritto, ma ne siamo
perfettamente sicuri.

Egli è così, che contro i suoi ed i nostri
avversari non nutriamo rancore, ma sep-
pariamo per essi fraterna pietà e dolorosa
compassione, poiché li vediamo ad occhi
chiusi andare incontro alla propria ruina
mentre di fronte ai loro assalti ed alle loro
minacce, la loro Madre, la Chiesa, ed il

loro Padre, il Papa, pregano Dio, perché
ognuno di essi si converta e viva.

Où serva di rispostà, ottimamente scrive
l'Osservatore Romano, a quei tali che
accusano Papa e cattolici di aspettare ca-
tastrofi, disordini, cataclismi politici e so-
ciali, per ridare al Papa ciò che deve avere,
e per ridare ai cattolici ciò che hanno per-
duto.

E questa, più che una infondata cen-
sura, una indegna calunnia, che a bella
posta si sparge per spaventare i pusilli
e per insinuare l'opera di giustizia e di
amore, che più che a suo vantaggio, per
la Chiesa e per la società compie oggi il
Romano Pontefice, nel rivendicare la li-
bertà della Chiesa, del Papato e della co-
scienza di trecento milioni di cattolici. È
doloroso invece che anche qualche cattolico
faccia eco a simile odiosa calunnia, non
riflettendo che ove ancora si prevedano
guai e sventure per la ostinazione dei ne-
mici di Dio e della sua fede, si rende un
ben più prezioso servizio all'intera umanità
coll'avvicinarsi dei disastri che l'aspettarsi se
si prosegue a percorrere la medesima strada
di quelle che si si produci il medesimo be-
nefizio con sentimentali umanitari con-
tro i facili profeti delle logiche conseguenze
che infallibilmente susseguono a simili
precedenti.

Oggi, è vano dissimularlo, la tempesta
si accumula più violenta e minacciosa: ciò
vuol dire che agli espedienti umani e ter-
reni subentreranno fra breve i grandi mez-
zi di saluto, che Dio ha dati alla sua
Chiesa, al per essa come per tutti quelli
che sono in essa e con essa.

Lo sappiamo: si ride dicendo che que-
sto è ascetismo sterile ed infedero. Sarà,
ma è quell'ascetismo però che ha presie-
duto signore e sovrano sui destini della
Chiesa e del Papato, da Nerone e da Giu-
liano fino ai tempi nostri.

CONFESSIONI

Leggiamo un articolo della Gazzetta
di Bergamo (n. 210 del 22 settembre)
che riguarda il sacerdosini continuo e spaven-
toso di fatti orribili in Italia. Il foglio
liberale bergamasco così scrive:

« Coloro, che leggono il nostro giornale,
si saranno accorti come, da un pezzo, a
questa parte, in quella che noi intitoliamo
« Cronachetta italiana » ed anche nei nostri
telegrammi privati, noi ricordiamo general-
mente, altro che delitti: padri, che ucci-
dono i figli; figli che uccidono i padri;
mariti, che uccidono le mogli; mogli, che
uccidono i mariti; assassini; grassazioni;

furti; adulteri; suicidii, duelli; una vera
irradiazione.

« E noi, lo asserviamo in coscienza,
potrei notizie non andiamo già a cercarle
nei lanternini. Al contrario! Molto, mol-
tissimo ce le lasciamo sfuggire; ma sono
tante e tante, che, per quanto lavoriamo
d'eliminazione, non possiamo a meno di
ingombrarne quelle due rubriche.

« Si trattasse di romanzi, e sarebbero
romanzi cosiddetti a sensazione, dei quali
è tanto vaga la curiosità morbosa dei
giorni nostri! Ma, disgraziatamente, sono
fatti veri, fatti che trovano il loro epilogo
in Corte d'Assise, all'ergastolo, al cimitero.

« Ed essi dovrebbero impressionarci si-
nistramente, più che non facciano, e servire
di lezione ghacellata alla mendacchia pro-
gressista, da cui ci lasciamo tanto facil-
mente sopraffare.

« L'articolista continua costatando come
all'estero, ed anche in questi paesi, che
« dalla nostra gonfia e tronfia persuasione
di civiltà fino ad eletta, si considerano
come barbari » quella serie di misfatti è
quasi affatto ignota, e quindi continua:

« Noi siamo indotti a credere che un
tanto irrompere a spezzeggiare di crimini,
debbasi principalmente, attribuire alla no-
stra artificiale civiltà; alle mille e una
novazioni praticate nel giure e nelle con-
suetudini, più per astratta speculazione
scientifica, che non per bisogno intensa-
mente sentito e consensuale, genuino di po-
polo; ad un uso malinteso, anzi uno abuso
schietto di quella libertà ed eguaglianza,
che, scaturite dai cosiddetti immortali prin-
cipi degli enciclopedisti, ci vennero tras-
messe, per importazione, dalla grande ri-
voluzione francese.

« Non parliamo del sentimento religioso,
in mille modi, dalla cattedra, dalla stampa,
dalle sette, combattuto e sberleffiato,
quando non assolutamente sbandito. Ma
parliamo dell'ordine gerarchico affatto
sconvolto, del principio d'autorità man-
co e soppiantato; tanto che, non solu-
mente il sentimento del dovere e il rispetto
alle leggi si vanno sempre più attutendo,
ma non si ha ormai più indizio alcuno di
patria potestà, con luttuosa grave e scardi-
namento della famiglia, questo, primo
anello della catena sociale.

Le osservazioni del liberale giornale
bergamasco sono giustissime; le sue idee
sono divise anche da altri liberali, ma
quando si dovrebbe passare dalla teoria
delle parole alla pratica dei fatti, manca,
non sappiamo se il coraggio o la volontà,
o tutte due le cose ad una volta.

Ad esempio: non molto tempo fa a

Bergamo fu presentata a quel consiglio
comunale una petizione firmata da parec-
chie migliaia di capi famiglia chiedenti
che l'insegnamento religioso nelle scuole
comunali fosse dato da chi solo può darlo
veramente bene, cioè dai sacerdoti. La pe-
tizione non fu presa in considerazione, e
la Gazzetta l'aveva combattuta.

La conversione di un anarchico

Uno dei più scemi e fucosi anarchi-
chi di Parigi, una vera celebrità del
partito, Alain Gouzien, ha rinunciato di
un tratto alla sua propaganda ed ha fatto
domanda di entrare nei missionari d'Africa.
Questa conversione, ha sollevato grande
rumore nel partito anarchico, poiché Gou-
zien era uno degli oratori più eloquenti
delle riunioni pubbliche più rumorose. Egli
sosteneva arditamente le peggiori teorie,
e per la sua attività incessante, dirigendo
tutte le manifestazioni, egli aveva preso
una parte attiva alla guerra contro gli
uffici di collocamento, che hanno provocato
le recenti agitazioni di tornai, ecc.

Questa improvvisa conversione che lascia
ancora increduli i suoi amici, è stata così
spiegata dallo stesso Gouzien ad un redat-
tore del Figaro:

« È verissimo — ha detto — il Gouzien
— io mi sono convertito. Io non sono più
anarchico: sono semplicemente cattolico.
Voi sapete che io, socio, sparito già una
volta dalla scena rivoluzionaria, per com-
piere il mio servizio militare nella fanteria
di marina: A Obek, dove venii inviato
mi son trovato in relazione coi missionari
francescani. A Obek vi sono posti bianchi
e si è costretti a frequentare forzatamente
i propri compatrioti senza preoccuparsi
delle loro opinioni politiche o religiose.
L'accoglienza che mi hanno fatto i padri
è stata così cordiale, che io non potei
trattenermi dal visitarli di frequente.

« In principio non si parlò mai di que-
stioni religiose. Parlammo di scienza: l'ip-
notismo, specialmente fu l'oggetto di di-
scorsi interessanti, e voi potete pensare se
le mie opinioni in proposito andavano
d'accordo con quelle dei Padri. Qualche
tempo appresso, essi mi prestarono delle
opere religiose che io lessi con avidità.

« Qualcuno di questi libri fecero entrare
il dubbio nel mio spirito, e nulla è cru-
dele come il dubbio. Del resto, io sostenevo
la dottrina materialista da lungo tempo,
ignorando affatto la dottrina spiritualista.

« Il fatto è più frequente che non si
creda. La maggior parte dei miei antichi
correligionari combattono una dottrina di
cui non conoscevano una parola. Tutto di-
pende dall'ambiente in cui si vive.

6 APPENDICE

LA NIHILISTA

Ma essa ricordavasi qualche cosa anche
più terribile.

Un giorno, un guardacurva, per vendi-
carsi di una lagnanza che aveva fatto co-
ro di lui l'infelice esasperato dai suoi cat-
tivi trattamenti, per una raffinatezza di
crudeltà, aveva colpito la fanciulla, quasi
ancora bambina, nel volto e l'aveva trasi-
ciata coi capelli.

Pazzo di collera, allora spò padre, con
un ruggito da belva, era precipitato sul
guardiano e, conficcandogli le unghie nella
gola, l'aveva strangolato.

Qualche giorno dopo, fra le file dei for-
zati in doppio ordine schierati e portanti
robuste verghe di legno pieghevole e duro,
passava una carretta dietro alla quale
l'assassino, nudo fino alla cintola e legato
pel polsi, camminava pallido ma risoluto.
Il carnicone conduceva la carretta: un
ufficiale comandò:

Colpite.

E a misura che il condannato procedeva
innanzi, le verghe fischavano nell'aria e
cadevano sulle spalle del disgraziato lascia-
ndo altrettante strisce sanguigne.

Se uno degli esecutori batteva lievemente
un colpo di *nagayue*, accompagnato da un
pa *krepi* (più forte) gli si alzava il viso, il
fascio delle verghe raddoppiava, le carni
martoriate, s'aprivano, e sotto il precipitato
tempestato dei colpi, una rugiada sanguigna
circondava la vittima d'una nube purpurea.

Fedor non si lamentava, ma il suo re-
spiro diveniva ansante, i suoi occhi immetti
di sangue s'aprivano amaramente, le sue
braccia s'irrigidivano e una schiuma san-
guinolenta gli cadeva dalle labbra.

Al centesimo colpo, il suo dorso non era
più che una piaga, le verghe ricadevano
sulle ossa denude; giunto in capo alla
strada lo sventurato caddo, un medico lo
fece ritornare in sé ed il capo gridò:

Avanti!

La sinistra passeggiata ricominciò, lo
spettacolo era sì orribile che i forzati non
osavano più abbassare il braccio.

Più forte! più forte! ruggirono i
guardiani battendoli duramente.
Essi crollavano ancora,

— Più forte, per carità — gemette Fe-
dor — più forte camerati.

Comprendero che gli tardava di morire, e
la pietà raddoppiò loro le forze.

Al centocinquantesimo colpo, si mandò
un gran grido e caddero come inerte massa.
Invano il medico lo cospargé di acqua
ghiacciata, l'uomo non era più se non un
cadavere che la carretta trasportò via.

1 forzati le tennero dietro.

Essi non erano ancora partiti tutti, quando
fuggendo dalla capanna ove la custodivano
alcune compassionevoli donne, Nadiege si
slanciò su quel luogo, e, inginocchiandosi là
dove suo padre era caduto per la prima
volta, inzuppò il fazzoletto nel fango san-
guinoso.

Si venne a strapparla di là. Essa si lasciò
condurre via senza resistere, non versò una
lacrima, non pronunciò una parola, ma i
suoi occhi assunsero un'espressione sin-
golare.

L'orfanello nulla aveva più da fare in Si-
beria, essa ripartì. Per dove? Nessuno il
sapeva.

Ora mendicando, ora lavorando lungo il
suo viaggio, passò due anni prima di giun-
gere a Pietroburgo.

Nessuno la conosceva; essa aveva raccolto
qualche danaro, e lo impiegò a studiare con
accanimento, ottenne la sua patente d'isti-
tuttrice, poi entrò come tale nella casa del
barone Kouzoukoff, che le affidò l'educa-
zione di sua figlia, la graziosa Fedora Mi-
kailovna.

I nihilisti cominciavano allora ad agitarsi;
Nadiege senza comprometterli, si affilò
alla setta, giunse a far conoscenza dei loro
capi più intelligenti, poi ne guadagnò la
fiducia mercedi la sua perspicacia, la sua in-
telligenza, e soprattutto per quell'odio al
quale erasi consacrata.

Non credendo né a Dio, né alla giusti-
zia, non vivendo che per vendicarsi, il suo
solo culto era quello del male.

Per riuscire ora necessario ingannare;
essa spinse all'estremo l'arte della ipocrisia,
l'incapace d'amare, seppe conquistare il cuore
della sua allieva, impadronendosi, farlo suo.
Per giungere al suo scopo nulla risparmiò;
essa divenne amabile, graziosa, tenera, af-
fezionata.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo del capitale a barba
(Vedi avvisi in quarta pagina)

« Non si nasce né spiritualisti, né materialisti. E' l'educazione che viene impartita alla gioventù che fa pendere da una parte o dall'altra. Ciascuno più tardi abbraccia deliberatamente il tale o tal altro sistema filosofico. Alcuni troveranno curiosa l'evoluzione che si è compiuta in me. Eppure non ha nulla di strano. Le idee estreme si toccano per più d'un punto. Gli anarchici sono, senza dubbio, una specie di religiosi a loro modo. Essi hanno il culto dell'unità che divinizzano e il loro sogno ideale confina in una certa misura col misticismo.

« Quando tornai a Parigi, io non era ancora completamente convertito. Io dubitavo, ecco tutto. Durante qualche tempo riappiccicai le relazioni cogli anarchici, fra gli altri con Carlo Malato, che io considero sempre come un ingegno notevolissimo.

« Contemporaneamente, io avea dei colloqui con alcuni missionari a preti di Parigi, studiava dei libri, non di propaganda, ma destinati ai sacerdoti. Vi citerò la *Teologia dommatica* e la *Teologia morale*, in uso nei Seminari, nonché la *Somma* di San Tomaso.

« Lo spettacolo che mi era stato dato di vedere nei gruppi anarchici, mi aveva raffreddato dal punto di vista degli uomini. Io mi sono dunque tenuto in disparte. Il mezzo non mi conveniva più, e i miei studi religiosi proseguendo, io mi trovavo abbastanza maturo per cambiare di dottrina. Il dubbio aveva dato luogo in me alla certezza più ferma e più assoluta. Non si tratta di sentimento, poiché sono stati gli studi veramente seri che io ho fatto, che mi hanno persuaso a cambiare.

« Alorché sentii d'essere convertito io andai a trovare dei missionari e dei sacerdoti che mi diedero dei buoni consigli e soprattutto mi invitarono a non impegnarmi che dopo mature riflessioni. Non si tratta dunque di sorpresa. Quello che io ho fatto, l'ho fatto nella pienezza della mia libertà di coscienza e non ho subito alcuna pressione.

« E' dunque una cosa finita. Io sono definitivamente entrato nel partito cattolico, e l'attività e la devozione che io ho consacrato già alla difesa dell'anarchia, sono pronte a darle interamente per il trionfo della causa cattolica. Forse andrò nelle missioni d'Africa, forse resterò a Parigi, dove mi sarà permesso di fare una propaganda attiva in favore del socialismo cristiano.

« E' probabile che farò in principio delle Conferenze private nei Circoli operai cattolici. Il mio ordine del giorno, che sarà invariabile per le prime riunioni è questo: *La Chiesa e la questione sociale*. Io mi baserò sugli insegnamenti contenuti nella Enciclica di Leone XIII. Gli argomenti, li prenderò nel Vangelo, che è il vero libro dei poveri e degli oppressi.

« So dopo non entrerei nelle missioni d'Africa, resterei e difenderò colla penna e colla parola le dottrine economiche della Chiesa. »

PATRIOTTISMO ! ..

Il *Fascio Ferroviario* di Genova reca la seguente grave notizia:

Ci giunge da molte parti una notizia talmente grave che non possiamo crederla vera. Pur tuttavia l'insistenza con cui venne comunicata, i particolari minuti con cui la si accompagna e la serietà delle persone che ce la riferiscono sono tali da indurci a pubblicarla. Non si potrà essere smentiti.

Mentre l'on. Crispi era ministro, la Società Ferroviaria per la rete Mediterranea fece per suo conto degli importanti trasporti di persone addette alla di lui famiglia, di vini, cavalli, ecc., a lui spettanti senza mai conseguire il pagamento del relativo importo, che veniva passato in una specie di conto speciale. L'importo di tali trasporti ascende, come dai rilievi ordinati dalla ragioneria centrale, alle somme seguenti:

Viaggiatori	L. 7.059,25
Bagagli	" 5.469, —
Grande velocità	" 233, —

Totale L. 12.761,25

Caduto il ministero Crispi, cessavano quei trasporti e cessava del pari la ragione recodante per la quale l'Amministrazione teneva in sospeso quella esazione.

Infatti con nota n. 19111 della Direzione generale in data 13 luglio 1891, si ordinava l'annullazione di quei rilievi a debito. Poesia l'Amministrazione, che non voleva ripetere la somma rilevante so-

vraccodata, dispose perchè la somma stessa venisse considerata « insensibile » e come tale pareggiata col conto somma a disposizione.

« E così il debito dell'ex-ministro venne « a gravare sulla Cassa di Mutuo Soccorso « del Basso Personale Ferroviario! »

Ora noi domandiamo.

E' vero un simile fatto?

E' possibile che Francesco Crispi faccia pagare le spese dei suoi trasporti dai poveri agenti delle ferrovie?

E' possibile che un tanto uomo si atteggi ad insolubile per ottenere un simile scopo?

E se anche egli volesse farlo, ha l'Amministrazione oscuriti tutti i mezzi legali per accertarne la reale insolvibilità?

Ecco una serie di domande a cui attendiamo risposta, pronti a smentire noi per primi la notizia se risulterà infondata, ed invocare prompte, energiche e severe misure in caso contrario!

Attendiamo le smentite o per lo meno la spiegazione di un tal fatto, che, se accaduto, ci sembra enorme. Per quanto abbia fatto di bene all'Italia, l'on. Crispi, non si riesce a capire perchè i viaggi del suo mobilio e della sua famiglia debbano esser pagati dal basso personale ferroviario.

Molti giornali, dell'Alta Italia specialmente, riportano tale articolo, e l'*Italia del Popolo* lo fa seguire dal seguente commento:

Noi ci rifiutiamo assolutamente a credere che le 12 mila lire sieno state pagate col denaro dal basso personale: non crediamo che la direzione l'abbia fatto, non crediamo che l'on. Crispi, nel suo stesso interesse, l'abbia tollerato.

Ma quello che crediamo di leggerci è che quelle 12 mila lire ci sieno o ci sieno state da pagare — e sarà lo Stato che finirà a pagarle. Gli è che, da parecchi anni, gli uomini di Stato si gonfiano sempre più, e credono — con comodi ragionamenti — che quel che a loro appartiene appartenga allo Stato, cominciando dalla famiglia e venendo giù giù agli amici ed ai clienti.

Da purissimi che si era negli anni primi del nostro risorgimento — ed era così bello! — si è venuti sempre peggiorando. Adesso, se si dice che la più parte dei nostri uomini di Stato e signorotti parlamentari, hanno un sussiego e fasto spagnolo, tosto che sieno al potere... si calunnia la Spagna, perchè infatti là le cose corrono assai più modestamente che qui.

Ma è così che si democratizzano le istituzioni!

Cantanti, oratori, predicatori trovano un infallibile alleato nelle pillole di Ostramina Bertelli per rinforzare le corde vocali.

ITALIA

Catania — Borsa misteriosa — Giacomo Intermizi, pescatore da Livorno, stando in mare colla sua barca, vide da lontano un oggetto nero. Si avvicinò e lo raccolse: era una borsa di cuoio, chiusa a chiave.

Senza aprirla l'onestissimo pescatore, si recò a consegnarla presso quella delegazione di porto, mentre poteva appropriarsene, dappoi che nessun testimone c'era stato durante il fatto.

Il marinaio addetto alla delegazione, per voler scoprire a chi appartenesse la piccola borsa, forzò la piccola serratura e l'aprì.

Ma qual non fu la sorpresa dei due uomini nel rinvenire in essa tanti biglietti di Banca del valore di circa 40 mila lire?

Cercando ancora trovarono delle Cartelle da visita portanti il nome di Crallo Ettore, commesso viaggiatore da Venezia.

Come questi avesse perduto in mare la borsa, con la rilevata somma, è un mistero. L'intermizi, notabilmente, rifiutava anche il quinto della somma, spietatogli come autore del ricupero.

Milano — La mortalità — Le tavole necrologiche municipali usualmente danno una media di trenta morti ogni giorno fra grandi e piccoli. Da oltre dieci giorni la media è di soli sedici al giorno.

Napoli — Brutte scoperte nell'amministrazione degli « Incubabili » — In seguito allo scioglimento dell'amministrazione dell'ospedale degli Incubabili si scoprirono giornalmente nuove enormezze circa il trattamento degli infermi, ancorché per superflue spese edilizie. Si parla di probabili processi.

Valle Seriana — Una famiglia di diciassette persone avvelenata — Nell'alta Valle Seriana si è sviluppata su vasta scala l'epidemia detta *soppina* fra gli animali bovini, molti dei quali muoiono. Sia che avidi speculatori deludessero le autorità, come spesso avviene nei paesi di montagna in casi simili, sia che non abbiano a tempo preso gli opportuni provvedimenti, il fatto è che una famiglia del comune di Lizzola, dove l'epidemia ha il suo centro, mangiò della carne di una giovenca morta d'epidemia, e tutti i diciassette membri della famiglia furono presi da forti e dolorose coliche e cinque di essi dovettero morire. Sono: una sposa d'anni 26, altra sposa di anni 30 col marito di anni 31 e due loro figli.

ESTERO

America — La colonizzazione agli Stati Uniti — Un decreto del Presidente degli Stati Uniti d'America ha aperto alla colonizzazione un nuovo territorio, distaccato dalla riserva indiana, presso Oklahoma.

L'occupazione ha avuto luogo, testè: 20 mila coloni si erano avviati a prendere possesso delle terre, destinato a divenire la proprietà del primo occupante. All'ora stabilita questa massa si è precipitata sul paese, lottando ognuno di destrezza, di forza, di abilità per attribuirsi il maggiore lotto di terra possibile.

E' raro che in questa gara tutto proceda tranquillamente, come sembra sia accaduto questa volta. Non sono due anni che in circostanze simili si produssero scene tumultuose, e si contarono a decine i morti a feriti.

Nel frattempo i poveri indiani, i primi e legittimi proprietari di questo suolo, sono riacciuti indietro ogni giorno più, talché i terreni che loro restano diventano insufficienti ai loro bisogni. Ridotta ormai la razza rossa a poche decine di migliaia d'individui, forse non è lontano il giorno in cui sparirà dalla terra, per opera di quei cupidi Anglo-Sassoni che sembra la abbiano destinata all'estermidio. Eppure agli Stati Uniti sono abbastanza vasti per contenere nel loro seno e il popolo americano e i miseri avanzi della tribù del Sioux, delle Pelli-Rosse e dei Piedi-Neri!

Austria-Ungheria — I cattolici in Boemia — Nell'abbazia di Norbertani a Premontstrati in Boemia, diocesi di Königgrätz in Boemia si è tenuta l'11° generale adunanza dell'Unione cattolica politica della Boemia. L'abbate Bonelli ha salutato l'Adunanza rilevando i grandi meriti della nobiltà storica interna allo sviluppo della nazione ceca.

Il presidente dell'Unione Carlo Conte Schönborn, fratello maggiore del Cardinale Schönborn e del ministro della giustizia a Vienna ha ringraziato per quelle espressioni favorevoli di riconoscenza — poi disse: che le future circostanze politiche in Boemia allora cesseranno, quando i veri patrioti si organizzeranno sulle basi religiose — la sconfitta del partito vecchio ceco avveniva perchè non sono stati abbastanza cattolici.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Povoletto, 27 settembre.

Visita pastorale.

Sono appena passati otto giorni dacché l'Amatissimo Nostro Arcivescovo venne in questa Pieve a visitarci. E nessuno dirà una parola dell'accoglienza e delle consolazioni di Egli ebbe frammesso a questi suoi figli?

Appena avvertiti dell'Altare la Sacra Visita Pastorale, — oh come quella nuova fu per tutti! Tenute un triduo di preparazione del Rev. Parroco del Carmine di Udine, la sera del sabato (19) una gran folla di popolo con il Parroco e Clero si mosse a piedi alla Parrocchia verso il torrente Torre per venire incontro al Supremo Pastore. Suonarono ecciti i fucili ad una voce gridando: *Viva, viva, adesso l'Arcivescovo, eccolo, eccolo*. Tutti, tutti accorsero al povero, e circondarono la carrozza in cui vi era il Desideratissimo Padre. Come di dovere il Parroco dava il benvenuto al Ven. Altissimo Prelato, a nome di quella pia popolazione, ed aggiungeva che *ben lieta si presentava alla occasione per poter essa fare testimonianza della fede incommutabile verso la nostra Santa Religione Cattolica, occasione che da trentaquattro anni, non si presentava.*

Dipendeva a questo punto l'Amatissimo Arcivescovo con affettuose e confortanti parole, ed in mezzo al popolo che affollatissimo circondava la carrozza, arrivò alla casa Canonica, e dalla finestra impartiva a tutti la Pastorale Benedizione frammesso agli evviva di quei buoni parrocciani, soggiungendo che nell'indomani sperava che molti e molti si sarebbero accostati alla Sacra Mensa.

Di fatti nella Domenica ebbe ben di che gloriarci l'Amatissimo Arcivescovo, che dalle di Lui mani ricevettero la SS. Comunione ben settecento persone, e nel lunedì centosettantatré.

La popolazione di Povoletto è tutta fede e pietà; e quindi ben s'appropria sulla facciata della Chiesa questa iscrizione per la circostanza della Visita Pastorale:

Accorrete o fedeli — all'Angelo della diocesi — mostrate — come — per carità di tempi — la vostra fede e pietà — non è ancor spenta.

E sulla porta laterale:

I bambini — di — Povoletto — da te oggi convertiti — deh crescano — in sapienza e grazia — presso Dio — e presso gli uomini.

Nella via dello sparo dei mortaretti, del promulgato e continuo suono festivo delle campane della Parrocchiale, ed annesso filiali, della illuminazione alle due sere, degli archi trionfali con a mezzo le spigole come per esempio:

Per l'ottimo preside — pegno d'amore assequente — Quasi sorti forti.

E sulla porta della casa canonica:

A S. E. Illmo e Revmo — G. M. BERENGO — Padre ottimo — Pastore vigilantissimo — maestro carissimo — Povoletto offre — Gratulazioni e voti.

Intanto che l'Arcivescovo visitava le classi della Dottrina Cristiana ed inferverava i genitori ad assistervi assiduamente assieme ai loro figli per ascoltare la parola di Dio, massime in questi tempi di tanta ignoranza e corruzione, il Convisatore Monsignor Canonico Della Sua faceva la visita alle Chiese filiali.

Oltre il Clero della par., il Monsignor Piovano di Nimis ed i sacerdoti limitati che assistettero alle numerose Consegne in quei giorni; nel lunedì fecero corona all'Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo altri sacerdoti.

Voleva il popolo di Povoletto, tra le lagrime accompagnare al ritorno del fuorviato con il Supremo Pastore, ma per il tempo pioveva dappertutto malinconia fare a meno. — La visita dell'Arcivescovo in quei due giorni fu una vera consolazione, una religiosa allegria. Ed il Parroco ha a ragione la ringrazia della benedizione che ha portato in questa sua Parrocchia.

I Povoletti pregano il Signore affinché ci

conservi ad multos annos il nostro Arcivescovo al bene di tutta la Diocesi, e che l'anno venturo ritorni fra noi per la consecrazione della Chiesa Parrocchiale. X.

Cose di casa e varietà

Hollettino Meteorologico

DEL GIORNO 27 SETTEMBRE 1891.
Uaine-Riva Castello-Alcova sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pon.	Ore 9 pon.	Massima	Minima	Velocità al vento	28 SETTEMBRE
Termometro	14,7	18,4	18,8	15	21	8,8	5,0	11,9
Baromet.	760	760	760	760	—	—	—	750
Direzioni								
Corr. sup.	0	8,0	5,0	5,0				N
Minima della notte: 27-28 9,3								
Note: — Tempo bello.								

Hollettino astronomico

28 SETTEMBRE 1891

	Sole	Luna
Leva	oro di Roma 5 52 5	levo ore 0 44 m.
Più al meridiano	11 47 30	tramonta 4 22 m.
Tramonta	6 52 5	ora di Roma 23 3
Fasce importanti		
Sole declinazione a mezzogiorno di Udine — 11° 52' 11"		

Inserzioni annunzi

Si avverte il pubblico che per effetto di accordi presi con reciproca soddisfazione fra la nostra Amministrazione e l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., questa cessa dal 30 settembre corr. dall'appello delle inserzioni nel giornale.

Gli impaghi assunti precedentemente per pubblicità saranno adempiti integralmente secondo il patto colla detta Impresa.

Coi 10 ottobre p. v. la nostra amministrazione assume inserzioni.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta del giorno 14 settembre 1891 la Deputazione provinciale adottò, le seguenti deliberazioni.

In esecuzione ad autorizzazione Consigliere dell'Interno la vendita dei beni pervenuti dall'asta giudiziale promossa in odio a San Antonio di Tiezzo debitore oneroso della Provincia in dipendenza al prestito di favore concesso in seguito ai danni delle inondazioni del 1882 e ciò nel prezzo di L. 3000.

Deliberò definitivamente il progetto di Regolamento per la cultura del riso nella Provincia di Udine, da sottoporre alla determinazione del Consiglio Provinciale.

Approvò varie relazioni degli oggetti da sottoporre al Consiglio provinciale nella prossima seduta.

Autorizzò l'esecuzione di vari lavori in aderenza alle strade provinciali.

Autorizzò l'anticipazione di assegni a domicilio a vari municipi poveri e tranquilli appartenenti ai comuni della Provincia di Udine.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di due maniaci poveri ricoverati nel locale manicomio.

Autorizzò di pagare, — Alla Cassa di Risparmio di Udine L. 1118,89 in causa rata 5.4 delle 20 stabilite di ammortamento del prestito assunto di L. 147000 per cento del Comune di Azzano decimo a termini della legge 8 luglio 1883 N. 1488.

Al r. commissari disubbidienti della Provincia L. 875 per indennità d'alloggio del 3.° trimestre 1891.

Al Ricevitore provinciale ed a diversi cantieri comunali L. 4687,50 in causa assegni per lo stipendio e mercedi dovute al personale addetto al buon governo delle strade provinciali nei mesi di settembre ed ottobre a. c.

Alla società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, L. 18429,54 a saldo spese definitivamente liquidate per lavori di costruzione del ponte sul Cellina.

Al Comune di Montebelluna L. 991,27 in rimborso delle sostenute spese per manutenzione 1890/91 del tronco di strada provinciale attraversante il proprio territorio.

Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia L. 1142,04 a saldo dozzine di denegati rientrati il 1.° semestre 1891.

Al comune di S. Daniele L. 640,67 in rimborso delle spese sostenute per la manutenzione 1888 del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele attraversante il proprio territorio.

Al Comune di Segusina L. 393,44 come sopra nel 1890 per tronco della strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

A diversi L. 2945 in causa compensi per la compilazione dei ruoli scippatori di caricamento della sovraintendenza provinciale.

Alla Ditta Neufeld Carlo L. 10000 quale rata seconda delle 20 annuali di contributo per la tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

Parono inoltre trattati vari affari concernenti l'amministrazione Provinciale.

Il presidente

G. GROFFERO

Il segretario

G. di Caporaso.

Atti della Giunta Prov. Ann.

Seduta del 24 settembre 1891.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospedale di Palmanova a stare in giudizio contro un privato per affranco di capitale.

Idem la Congregazione di Carità di Cordovado, contro alcuni debitori.

Autorizzò l'Amministrazione del Olivo Ospedale di Udine allo svincolo di ipoteca sul p. 182 m.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Voletate la Salute???



Liquore Stomacico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 29. Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevvi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wormouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penne, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.



Una chioma folta e fiorente è la barba ed i capelli aggiungono all'uomo la dignità, la bellezza, il mo aspetto di bellezza, di forza ed senso. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flaconi) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longeggi, S. Salvatore, 4825; da tutti i parrochiani, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI FRATELLI — FABRIS ANGELO farmacia — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent 75. In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIARDI Farmacista. — In PONTREBA dal sig. CATTOLI ANISTODEMO.

DENTI BIANCHI

44 anni coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre chim. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, storte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benché minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo e pressamente preparato coll'aggiunta di scelti Oli essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzioni.

Esigete la vera Vanzetti-Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo addebito di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacia Gerolami, Bosero, Minisini o profumeria Petrozzi, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.



EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tra volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Valei solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimico Scott & Bown.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

INCHIOSTRO

per marcare la liguri preparato chimico premiato all'Esposizione di Vienna 1873. Il modo di servirne è facilissimo. Il prezzo che si marca sia in umido, appena sciolto si si passi sopra un ferro ben caldo.

Il flacone cont. 80. Si vende in UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie, casa Masciadri N. 5.

Carte enoscopiche

preparate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 5.

Deposito esclusivo per UDINE presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.



Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toilette, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolce,ificante in modo superlativo e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI

Acquistando 12 pezzi, non meno, si spediscono per L. 12.50 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi dai proprietari con Brevetto A. BERTELLI e C. Chimici Milano, Via Monforte, 6, ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di mode, Stabilimenti di Bagni.